

11/02/2011 - Festività 17 marzo ancora in bilico, c'è chi non ricorda il sacrificio di tanti italiani.

Il dibattito si anima registrando opposti punti di vista, adesso la paura è quella che gli italiani facciano il ponte con la domenica.



Non conta la storia, non contano i sacrifici, non contano i morti in nome dell'Unità d'Italia.

Gli occhi di alcuni sono solo puntati sul costo della festività per l'economia del paese, come se celebrare la data 1 volta in 150 anni sia un costo socialmente insopportabile.

Invece ci sembra insopportabile la spocchiosità di chi dimentica che le origini del nostro paese sono fondate sul sangue di migliaia di giovani italiani morti per costruire l'Italia una e libera.

Chi è contrario al giorno di festa non è riconoscente e rischia di essere considerato senza patria e senza nazione, ma con l'occhio solamente puntato al portafoglio. Non è certamente un bel guardare.



La nuova giornata di festa nazionale civile del 17 marzo, è il giorno in cui nel 1861 Vittorio Emanuele proclamò il Regno d'Italia. Il 17 marzo 1861 nel Palazzo Carignano di Torino - sede del Parlamento italiano - ci fu la proclamazione dell'unità d'Italia, che consentì al sovrano di proclamarsi Re d'Italia.

La data sarà oggetto di celebrazioni in questo anno come solenne festività civile, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia e quindi considerata festa a tutti gli effetti.